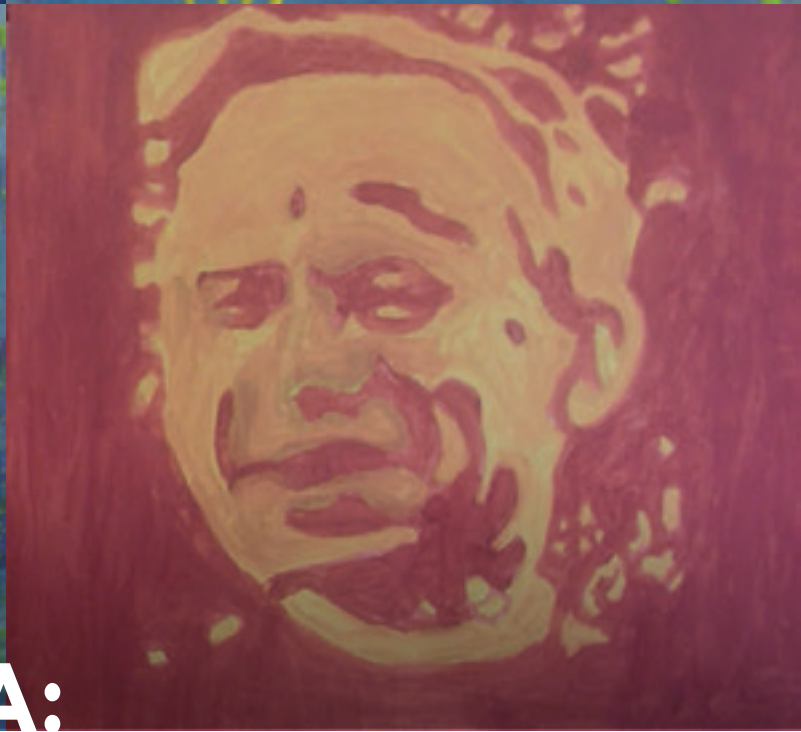


SPIRITUALITÀ DEL FONDATORE



LUIGI MONZA: UN TALENTO DA “TALENT SCOUT”

*Il beato Luigi Monza:
creazioni artistiche realizzate
da giovani volontari.*

L'INCONTRO CON IL BEATO FU PER MOLTE PERSONE
RIVELATORE DI UNA VERITÀ PIÙ PROFONDA DI SÉ STESSI.

Nel linguaggio comune il termine “talento” indica ingegno, attitudine, capacità, intelligenza, genio.

Quando leggiamo o sentiamo la parola talento pensiamo ad artisti, scrittori, scienziati... a persone che si distinguono in campi e settori diversi.

Si riconosce alla persona una capacità straordinaria che la distingue dalla ordinarietà. Forse per questo motivo il talento è facilmente associato al successo e alla realizzazione di chi lo possiede.

Pensiamo ai talent show che affollano i palinsesti dei canali televisivi nazionali e internazionali e impazzano sul web; ai social media divenuti strumenti virali per mostrare a tutti i nostri talenti. Il talento può essere guardato da diverse prospettive: **mi appartiene o posso metterlo a disposizione della collettività? E ancora: è merito mio o è un dono per il quale essere grati?**

Nella prospettiva evangelica i talenti sono un dono da riconoscere, custodire e far fruttificare. Il beato Luigi Monza guarda al talento nella prospettiva della carità e del dono e invita tutti a spenderlo senza riserve soprattutto a favore di coloro che, direbbe papa Francesco, sono alle periferie del mondo: “Dunque siamo tutti impegnati in questo intento [il servizio ai bambini] e mi pare di andar contro a Dio se ognuno di noi non ci mette bene tutti i suoi talenti a questo scopo [...] ringraziando Dio che ci ha fatto la grazia di poter fare del bene, specialmente a quelli di cui la società si disinteressa”.

I Santi sono coloro che hanno vissuto in pienezza i loro talenti, consapevoli di aver ricevuto dei doni non da trattenere per sé stessi ma da ridonare per la gloria di Dio e

l'amore di chi è vicino. Del beato Luigi Monza vorrei soffermarmi su un talento particolare: scoprire i talenti delle persone che incontrava o che ricorrevano a lui come guida e formatore. **Potrebbe sembrava un bisticcio di parole ma questo talento di “talent scout” ha caratterizzato il suo ministero.** A volte i talenti possono rimanere sopiti e nascosti fino a quando una situazione particolare o un incontro significativo non li fa emergere cogliendo di sorpresa la persona stessa. **Così l'incontro con il Beato fu, per molti, rivelatore di una verità più profonda di sé stessi.** Don Luigi accompagnava alla scoperta delle proprie potenzialità in un processo che va dal riconoscimento, passando dalla gratitudine a Dio per il dono ricevuto, al dono di sé. L'accompagnamento che don Luigi proponeva valorizzava Piccole Apostole e parrocchiani per quanto sapevano essere e sapevano fare, stimolando in loro lo spirito di iniziativa, di intraprendenza, di capacità decisionale ed ebbe come risultato la maturazione di personalità tra loro diverse, il potenziamento delle doti e dei tratti dei singoli. **Fondamentalmente don Luigi stimolava al riconoscimento del talento del dono della vita da accogliere, amare e donare in una generatività di azioni e gesti quotidiani di prossimità.** Tutti noi siamo invitati ad essere “talent scout”, a creare contesti e a vivere relazioni che facilitano l'espressione e la realizzazione dei talenti e potenzialità di chi ci vive vicino anche se questo significa farci da parte.

Trovo quanto mai attuale l'invocazione delle giovani generazioni presentata dall'Arcivescovo di Milano Mario Delpini nel discorso alla città 2022: “Più che di emergenza e di disagio si deve forse parlare di una invocazione che le giovani generazioni ci rivolgono: «Dateci buone ragioni per diventare adulti! Testimoniate che vale la

pena di assumere responsabilità, di mettere a frutto le proprie capacità. Dateci motivi per credere che sia possibile vivere rapporti di amore, stabili e appassionati alla promessa di generare figli e figlie».

Nello scorrere veloce dei giorni che caratterizza il nostro tempo, è facile essere assorbiti dal vortice delle risposte da dare alle mille richieste di prestazioni che ci vengono poste e di dimenticare di ampliare lo sguardo per fare luce anche su quelle realtà nascoste che rimangono nell'ombra bloccate in uno standby che rischia di non ripartire mai. **L'Arcivescovo ci suggerisce una semplice domanda provocatoria capace di scuoterci: e gli altri?** Se il talento è la vita, come scrisse anche S. Ireneo di Lione, allora lascio la conclusione alle **parole di Ety Hillesum (1914-1943), scrittrice olandese ebrea vittima dell'olocausto** e morta nel campo di sterminio di Auschwitz, che della vita ha conosciuto gli aspetti più bui e terribili eppure ne parla e scrive in modo appassionato: “I momenti “artistici” che sperimenti ogni tanto possono essere magari belli per farne un romanzo commovente, ma nella vita reale non valgono nulla. Ed ecco la sensazione: l'uomo esprime i suoi momenti migliori soltanto nell'arte, non può viverli nella concretezza? **La sensazione che c'è un mondo di sogno e un grigio, quotidiano mondo reale, e che sono inconciliabili. E io li voglio conciliare, voglio viverli entrambi nello stesso momento, e so che si può”.** Con l'augurio che ciascuno di noi riconosca dentro di sé le passioni creative che aiutano a dare un senso alla vita, e che riesca a trovare la tenacia per coltivarle e farne dono agli altri.

Michela Boffi

Vice-Postulatrice della causa di canonizzazione Responsabile del Centro Studi beato Luigi Monza